



ANNUARIO
DI STUDI
FILOSOFICI

anthropologica

L'INCLUSIONE POSSIBILE
BASKIN: INNOVAZIONE
AL LAVORO

PREFAZIONE DI FLAVIO TRANQUILLO

A CURA DI

ALBERTO ANDRIOLA, LUCA BENNICI,
LUCA BIANCHI, LUCA GRION

EDIZIONI MEUDON

anthropologica



ANNUARIO DI STUDI FILOSOFICI
DELL'ISTITUTO JACQUES MARITAIN

| DIRETTO DA

Giovanni GRANDI e Luca GRION

| COMITATO DI DIREZIONE

Andrea AGUTI, Luca ALICI, Andrea DESSARDO, Francesco LONGO, Fabio MACIOCE,
Fabio MAZZOCCHIO, Simone GRIGOLETTO, Alberto PERATONER, Leopoldo SANDONÀ,
Francesca SIMEONI, Gian Paolo TERRAVECCHIA, Pierpaolo TRIANI, Francesca ZACCARON

| SEGRETERIA DI REDAZIONE

Stefano MENTIL

| COMITATO SCIENTIFICO

Rafael ALVIRA (Università di Navarra); Calogero CALTAGIRONE (Università di Roma-LUMSA);
Giacomo CANOBBIO (Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale); Carla CANULLO (Università di Macerata);
Gennaro CURCIO (Istituto Teologico di Basilicata); Antonio DA RE (Università di Padova);
Gabriele DE ANNA (Università di Udine); Mario DE CARO (Università di Roma Tre);
Giuseppina DE SIMONE (Pontificia Fac. Teologica dell'Italia Meridionale);
Fiorenzo FACCHINI (Università di Bologna); Andrea FAVARO (Università di Padova);
Maurizio GIROLAMI (Facoltà Teologica del Triveneto); Piergiorgio GRASSI (Università di Urbino);
Gorazd KOCIJANČIČ (Lubiana); Markus KRIENKE (Facoltà Teologica di Lugano);
Andrea LAVAZZA (Centro Universitario Internazionale di Arezzo); Franco MIANO (Università di Napoli
Federico II); Marco OLIVETTI (Università di Roma - LUMSA); Paolo PAGANI (Università di Venezia);
Donatella PAGLIACCI (Università di Macerata); Gianluigi PASQUALE (Pontificia Università Lateranense);
Antonio PETAGINE (Università Roma 3); Gaetano PICCOLO (Pontificia Università Gregoriana);
Roger POUIVET (Università di Nancy 2); Roberto PRESILLA (Pontificia Università Gregoriana);
Vittorio POSSENTI (Università di Venezia); Edmund RUNGALDIER (Università di Innsbruck);
Luciano SESTA (Università di Palermo); Giuseppe TOGNON (Università di Roma-LUMSA);
Matteo TRUFFELLI (Università di Parma); Carmelo VIGNA (Università di Venezia);
Susy ZANARDO (Università Europea di Roma)

| DIRETTORE RESPONSABILE

Leopoldo SANDONÀ

Registrazione presso il tribunale di Trieste n. 1258 del 16 ottobre 2012

anthropologica
ANNUARIO
DI STUDI
FILOSOFICI | 2020-2021

L'INCLUSIONE POSSIBILE

BASKIN: INNOVAZIONE AL LAVORO

A CURA DI
ALBERTO ANDRIOLA, LUCA BENNICI, LUCA BIANCHI, LUCA GRION

PREFAZIONE DI FLAVIO TRANQUILLO

Questo volume è stato pubblicato con il sostegno
della Fondazione Friuli, della Regione Friuli Venezia Giulia,
e del Progetto Culturale della CEI - Fondi 8x1000 della Chiesa Cattolica

© 2023 Edizioni Meudon
Istituto Jacques Maritain
Via Diaz, 4
34121 - Trieste (TS)
www.edizionimeudon.eu
segreteria@maritain.eu
tel. +39.040.365017 - fax +39.040.364409

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della legge n. 633 del 22.04.1941.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced in any form or by any electronic or mechanical means including information storage and retrieval systems without permission in writing from the publisher, except by a reviewer who may quote brief passages in a review.

Progetto grafico e stampa a cura di F&G Prontostampa - Trieste

ISBN 978-88-97497-29-5 ISSN 2239 - 6160

INDICE

PREFAZIONE Flavio Tranquillo	9
INTRODUZIONE	11
<i>La storia. Come è nato il baskin: dalle idee alla pratica</i> Fausto Capellini, Antonio Bodini	15
<i>I principi. Il cuore del baskin</i> Alberto Andriola	25
<i>L'allenatore. Superare le barriere per far fiorire la persona</i> Pietro Ginevra	33
<i>La squadra. L'armonia dell'inclusione</i> Luca Bianchi	43
<i>La partita. Agonismo, cooperazione, inclusione</i> Luca Grion	57
<i>L'arbitro. Come la figura dell'arbitro aiuta il processo inclusivo nel baskin</i> Marta Candussi	67
<i>La lezione. Cosa imparo giocando a baskin</i> Luca Bennici	77
<i>Time out. Un bilancio al di là della retorica</i> Luca Grion	85
<i>Il terzo tempo. Costruire comunità attraverso il baskin</i> Luca Bianchi	97
<i>Sulla via del ritorno</i> Annalisa Zovatto	107

APPENDICE

Regolamento di gioco Disciplina basket	119
Per approfondire...	135
Profili degli Autori	141
Indice dei nomi	145

PREFAZIONE

FLAVIO TRANQUILLO

Flash 1: una ventina d'anni fa, Cremona. In occasione di una partita della Nazionale Magistrati, nell'intervallo va in scena una gara di esibizione di uno sport all'epoca non troppo conosciuto (o meglio, che *io* non conoscevo affatto). Si chiama baskin, ci dicono. All'inizio, circospetti, guardiamo solo per *bon ton*. Dopo pochi istanti, però, veniamo travolti. I più colpiti sono i magistrati, che pur lavorando in un luogo in cui campeggia a caratteri cubitali la scritta «la legge è uguale per tutti», non avevano mai pensato che anche lo sport potesse essere uguale per tutti (cosa che, purtroppo, quasi mai riesce a essere). Fino a quel momento, penso, nessuno ci aveva fatto sembrare lo sport *così* uguale per tutti. Quando ad alcuni magistrati viene chiesto di partecipare all'esibizione di baskin sono felici come bambini, e vederli è bellissimo.

Flash 2: per mia abitudine, quando devo fare una telecronaca *in loco* cerco di arrivare con congruo anticipo al campo. Mi piace il silenzio, la calma prima della tempesta, l'idea di vedere arrivare alla chetichella tutti i protagonisti. Stavolta però non c'è silenzio, perché prima della gara di Eurolega dell'Olimpia, in campo ci sono due squadre di baskin, invitate dal club milanese. Poco male, anzi, meglio. Come 20 anni fa, veder giocare a baskin mi fa pensare, esattamente come veder giocare a basket.

Flash 3: in un altro di questi pre-partita europei dell'Olimpia, si affrontano squadre di ragazze e ragazzi affetti da disabilità mentale e da sindrome di Down. I giocatori sono assistiti in campo da un *tutor*, che cerca di far fluire il gioco nella maniera migliore per i loro assistiti. A un certo punto una *tutoressa* (si dirà così?) cerca di includere nella partita un uomo di una certa età, che si tiene sempre a una ragguardevole distanza dagli altri e parla tra sé e sé. Con enorme tatto lo spinge delicatamente verso l'area, crea uno spazio perché possa fare almeno un tiro e gli mette la palla in mano. Se fosse un film, l'uomo farebbe canestro e tutti applaudivrebbero, ma per fortuna lo sport è vita. Così spunta un difensore che, al contrario,

è molto estroverso nelle sue manifestazioni. Felice, strappa la palla all'asociale e va a tirare dall'altra parte. La *tutroessa* ci riprova altre due volte, ma non si può escludere uno per includere l'altro, per cui il lodevole progetto viene abbandonato. Non so se sono più estatico per chi ha fatto tre tiri in più o più dispiaciuto per chi non ne ha fatto neppure mezzo, ma spero che il secondo riesca a cogliere il principio che solo se c'è agonismo senza sconti si *partecipa* a un evento sportivo. Certo, se lo lasciassimo segnare magari sarebbe contento, ma marcheremmo una distanza incolmabile tra lui e gli altri disabili, figuriamoci tra lui e noi. Meglio fargli fare sport, senza paternalismo. Come nel baskin.

Quando ho messo mano a questa prefazione avevo in mente di fare quello che di solito si fa nelle prefazioni: i complimenti a chi ha scritto, un paio di citazioni e gli auguri al libro. Poi ho pensato di soprassedere alle formalità e di raccontare tre episodi personali. Non certo per fare sfoggio di vita vissuta, ma solo per fissare le mie inadeguatezze. I tre episodi, infatti, in comune hanno solo una cosa: il caso. In quelle tre situazioni non mi ci sono trovato intenzionalmente, ma solo perché chi organizzava quegli eventi mi ha esposto a qualcosa che non conoscevo a causa dei miei (notevoli) limiti. Praticamente, da escluso che ero mi ha incluso, con tutti i benefici che ne discendono. Come fa il baskin.

Un pedagoga dello sport di cui condivido tantissime opinioni, Emanuele Isidori, sostiene che la radice dello sport sta nella *humanitas* latina e che serve un nuovo umanesimo sportivo che metta la persona e i valori al centro. I benemeriti che hanno creato il baskin e quelli che lo tengono vivo sono veri umanisti in un millennio che è umanista solo a parole. Non solo hanno fatto qualcosa per chi è più sfortunato, ma hanno fatto vedere e toccare con mano a tutti noi il senso più profondo dello sport. Celebrarli, anche con un libro, è il minimo.